

Gazzetta del Sud 7 Maggio 2026

Confisca definitiva da 7 milioni ad un imprenditore di Rosarno

GIOIA TAURO. Una misura che chiude il cerchio, almeno sul piano economico-finanziario, di una complessa e articolata attività investigativa: supera i 7 milioni di euro il valore complessivo dei beni confiscati in via definitiva a un imprenditore originario di Rosarno, imputato di intestazione fittizia di beni. Il provvedimento è stato eseguito congiuntamente dai Comandi provinciali della Guardia di Finanza e dell'Arma Carabinieri di Reggio Calabria, in attuazione della decisione emessa dalla sezione misure di prevenzione della Corte d'Appello reggina. L'atto rappresenta l'esito conclusivo di un articolato percorso investigativo e giudiziario, sviluppatosi sulla base di accertamenti patrimoniali delegati dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. L'intervento costituisce la definizione, sul piano patrimoniale, delle risultanze investigative emerse nell'ambito delle operazioni "Handover - Pecunia olet" condotta dal Gico del Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, e "Faust" eseguita dal Nucleo investigativo del Reparto operativo dei Carabinieri. Nel corso della prima attività è stata individuata la figura dell'imprenditore, il quale, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, avrebbe realizzato un sistema strutturato di intestazioni fittizie, finalizzato a eludere la normativa in materia di prevenzione patrimoniale e le misure di sequestro e confisca dei beni. In particolare, la titolarità formale di società, partecipazioni e unità immobiliari sarebbe stata attribuita a soggetti prestanome, individuati al solo fine di schermare la reale riconducibilità dei beni. Gli approfondimenti investigativi avrebbero inoltre evidenziato il presunto coinvolgimento di un commercialista di fiducia, che avrebbe supportato la costruzione e la gestione del complesso schema societario e patrimoniale. All'epoca dei fatti oggetto di contestazione, l'imprenditore risultava già destinatario di due condanne per reati di natura associativa e sottoposto a misure di prevenzione personali e patrimoniali. Tali circostanze avevano contribuito a delineare una presunta contiguità con la cosca Pesce di Rosarno, elemento che lo esponeva a ulteriori interventi ablativi da parte dell'autorità giudiziaria. Sulla base delle evidenze investigative raccolte e degli accertamenti patrimoniali eseguiti dal Gico, la sezione misure di prevenzione, su richiesta della Procura generale, ha disposto la confisca definitiva di un consistente compendio di beni. Il provvedimento riguarda l'intero patrimonio aziendale di una cooperativa agricola formalmente intestata a prestanome, comprensivo di due terreni agricoli e di un immobile a uso commerciale, nonché quattro fabbricati situati nei territori di Rosarno e Tropea. Inclusi rapporti bancari, strumenti finanziari e relative disponibilità economiche riconducibili al medesimo sistema patrimoniale. La misura di prevenzione si inserisce nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati a sottrarre in via definitiva risorse ritenute di origine illecita, consolidando gli esiti di un'attività investigativa complessa e stratificata. L'operazione ha consentito di ricostruire nel dettaglio assetti societari, flussi finanziari e disponibilità economiche, contribuendo a disarticolare un sistema

ritenuto finalizzato alla schermatura e alla conservazione di patrimoni non coerenti con la capacità reddituale dichiarata.

Domenico Latino